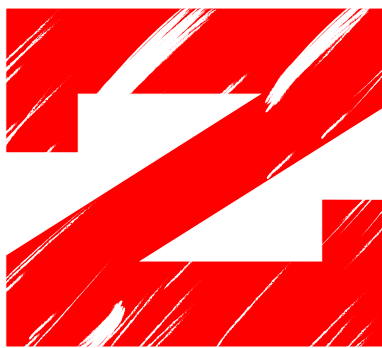




ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 7 OTTOBRE 2017

"Poste Italiane, Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 7 Anno 2017" - 1,50



ODI ET AMO IN RETE

Nella giungla del Far Web

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

Coordinamento redazionale

Gaia Ravazzi, Anna Maria Cantarella

In redazioneFrancesco Tota, Chiara Falcone,
Maria Elena Buslacchi, Carlo Casarico,
Chiara Colasanti, Serena Mosso**Redazione di Torino**Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net**Redazione di Genova**Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net**Redazione di Roma**Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net**Dal laboratorio dei giovani reporter**Valerio Aleandri, Martina Della Gatta,
Elisabetta Di Terlizzi, Valentina Domini,
Alessandro Limentani, Simone
Mancini, Alessandro Preatò, Giovanni
Savino, Matteo Storti Gajani,
Ilenia Vitale**Impaginazione**

Aurora Milazzo

Fotografie

Fotolia

Sito web

www.zai.net

PubblicitàMandragola editrice s.c.g
tel. 011.19856434**Editore Mandragola Editrice**Società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino**Stampa**Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)**Zai.net Lab**Anno 2017 / n. 7 - ottobre
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002**Pubblicazione a stampa:**

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online:

ISSN 2465-1370

Abbonamenti:Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro
(1 anno)**Servizio Abbonamenti**MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale
n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 RomaQuesta testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto
1990, n. 250**ZAI.NET**
GIOVANI REPORTER**n°7 OTTOBRE**

www.zai.net

PASSWORD DEL MESE: HATERS

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store.

Cerca l'area free-pass, digita la **password HATERS** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



WEB



FOTO



INFOTEXT



VIDEO



INTERVISTA



PAGELINK



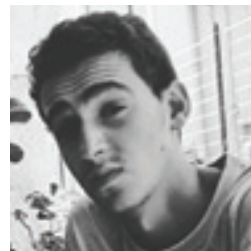
PDF

**QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO****Elisabetta Di Terlizzi**

Diciotto anni, frequenta il liceo classico e ha una grande ambizione: diventare una giornalista. Le sue più grandi passioni sono l'arte e la musica, infatti nel tempo libero ama dedicarsi allo studio del pianoforte e alla lettura.

**Ilenia Vitale**

Nata in Puglia. È appassionata di letteratura e di arte, ama leggere e scrivere. Sogna di diventare un magistrato da grande. Ha sempre creduto molto nei sogni, pensa siano il motore della vita e delle proprie scelte. In fondo i sogni sono come un paracadute, se li fai funzionare inizi a volare!

**Alessandro Preatò**

Ha una grande passione per la musica e il cinema. Si dedica nel tempo libero ad articoli di attualità e alla critica cinematografica e musicale. Da grande vorrebbe entrare nel mondo del giornalismo.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor





CHI SONO GLI HATERS

Si nascondono sotto i nickname più improbabili ma a volte hanno anche il coraggio di metterci la faccia, sebbene si tratti solo di una piccola foto in un profilo social: gli *haters* – portatori sani di odio in rete – sono in grado di avvelenare qualsiasi discussione avvenga sui social network con i loro commenti velenosi, con frasi cariche di insulti, con esternazioni verbali di odio violento e immotivato. La loro presenza inquina la rete e di certo la rende un posto meno sicuro, anche perché non è mai possibile sapere se dietro lo schermo del computer ci sia qualcuno che ha realmente intenzione di mettere in atto le minacce che prospetta.



LEONI DA TASTIERA

Solo pochissimi di questi bulli del web sono così coraggiosi da utilizzare i loro reali profili per spargere odio e insulti tra i commenti della rete. La maggior parte invece preferisce nascondersi dietro profili falsi, con nickname di fantasia, dietro i quali si sentono al sicuro e protetti dalle conseguenze – anche legali – delle loro parole. Ciò che li contraddistingue tutti è un solo tratto comune: l'incapacità di dire le stesse cose nella vita reale. Un *hater* è nella maggior parte dei casi un soggetto che riversa le sue frustrazioni sui social e che mai, nella vita reale, avrebbe il coraggio di dire di persona le cose che si permette di scrivere online.

NUMERI

63%

donne oggetto di tutti i tweet negativi

80%

le parlamentari in 39 Paesi in diverse aree del mondo che hanno subito violenza psicologica

65%

delle donne in politica ha subito osservazioni o sessiste o profferte sessuali

Fonte: dati indagine VOX
agosto 2015-febbraio 2016



COSA E CHI ODIANO GLI HATERS?

In sostanza, gli *haters* odiano tutte le opinioni diverse dalle loro, odiano i soggetti più deboli, odiano le persone per il colore della loro pelle o per l'appartenenza a un partito politico, odiano le donne. Più banalmente, odiano anche il vip di turno che pubblica una foto sorridente su Instagram o il politico che annuncia su Facebook una proposta di legge. A scatenare la loro violenza verbale può essere un banale fatto di cronaca, un avvenimento di rilievo nazionale o una semplice fotografia, tutte cose apparentemente senza significato, che però diventano pretesti per scatenare rabbia e frustrazione, per offendere e perfino per minacciare. Secondo un'analisi realizzata da Vox, assieme alle università di Milano, Bari e La Sapienza di Roma, tra agosto 2015 e febbraio 2016, sono state 5 le categorie più bersagliate dagli *haters*: le donne (63%), gli omosessuali (10,8%), i migranti (10%), i diversamente abili (6,4%) e gli ebrei (2,2%). Ma gli odiatori seriali del web non si fermano qui. Alcuni di loro sono in grado di ricoprire di insulti il povero proprietario di un ristorante dove non hanno mai cenato solo per il gusto di distruggergli la reputazione su TripAdvisor, oppure di prendere di mira la bacheca di un'ignara ragazza o di una ex fidanzata che si vuole punire pubblicamente.



THE INTERNET WARRIORS

Anche tra gli *haters* esiste una scala di gravità. Secondo gli studiosi del web, i meno pericolosi sarebbero i cosiddetti *troll*, persone che si nascondono dietro un'identità fittizia e si divertono a scatenare dibattiti all'insegna dell'animosità, a lanciare provocazioni o attaccare le idee di una persona solo per accendere una violenta discussione. I più pericolosi invece sono quelli che vengono definiti *five star haters* – odiatori a cinque stelle – che non solo vogliono scatenare polemiche e discussioni dai toni aggressivi e violenti ma vogliono anche aizzare gli altri diffondendo a macchia d'olio misoginia, razzismo, discriminazione. Molti di loro sono anche disposti a far conoscere

a tutti il loro nome e cognome e a spiegare il perché lo fanno. Il regista norvegese Kyrre Lien ha girato un documentario intitolato *The Internet Warriors*, che raccoglie le interviste fatte a duecento di questi individui. Un variegato spaccato di umanità del quale fanno parte il patriota che non vuole immigrati e musulmani nel suo Paese, oppure la ragazza che si diverte ad offendere la vip di turno perché invidiosa della sua bellezza o ancora il militante politico che trova utile attaccare gli avversari con le offese. Una la caratteristica che tutti hanno in comune: la solitudine, che diventa comunanza quando un *hater* si incontra con altri che come lui frequentano i social network solo per riempirli di commenti spazzatura.



QUANDO UN HATER COMMETTE REATO

Di recente, la Presidentessa della Camera Laura Boldrini, che da tempo riceve ogni tipo di insulto sulla bacheca del suo profilo Facebook, ha annunciato che denuncerà alle autorità competenti i commenti più violenti, più volgari, più aggressivi che riceve ogni giorno nella speranza di arginare il fenomeno. E il suo potrebbe essere un ottimo esempio da seguire per chi si trovasse nelle stesse condizioni. Bisogna sapere infatti che la Legge Italiana prevede una netta distinzione tra la libertà di opinione e la calunnia o l'ingiuria. La condivisione di espressioni lesive e denigratorie può scadere nel reato di diffamazione punito dall'art. 595 c.p. con pene nella forma aggravata, fino a tre anni di reclusione e relativo diritto al risarcimento nei confronti della parte lesa. La creazione di un profilo falso che utilizza nomi altrui, o la creazione di un indirizzo di posta elettronica in cui ci si spaccia per persona diversa, integra il reato di sostituzione di persona di cui all'art. 494 c.p. che prevede la reclusione sino ad un anno. Infine le condotte persecutorie, come l'invio di foto, immagini o video sessualmente espliciti ad una determinata persona, possono configurare il gravissimo reato di stalking punito dall'art. 39 con la reclusione fino a cinque anni.

L'odio ai tempi del web

Odio, hate speech, fake news. In alcuni casi il web è uno spazio immenso dove ognuno si sente libero di dare sfogo ai peggiori istinti. Per contrastare questo fenomeno nasce un progetto di educazione civica digitale nelle scuole italiane

Disprezzo, offese gratuite, violenza verbale. Chi frequenta i social network sa perfettamente a cosa ci riferiamo. Secondo i dati raccolti dall'osservatorio attivato presso la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per le Pari Opportunità, sono 7.000 i discorsi di odio che ogni giorno vengono registrati sul web. A riferirlo è Maria Elena Boschi, nel suo intervento ai lavori del convegno del Consiglio Nazionale Forense a Roma su "Sicurezza e linguaggio dell'odio. Tutela della persona e protezione dei dati personali: i diritti nell'era dei social media", al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle Avvocature del G7 e la Presidentessa della Camera, Laura Boldrini. Si tratta di un'enorme quantità di insulti sessisti, omofobi, razzisti, xenofobi, tutti mescolati in un enorme calderone nel quale i soggetti interessati (o per meglio dire le vittime) nel migliore dei casi sono aggrediti verbalmente, oppure sono oggetto di commenti volgari e a sfondo sessuale o ancora sono minacciati. Neanche a dirlo, i soggetti più bersagliati sono soprattutto le donne e le cose peggiorano se queste donne sono straniere, appartengono a particolari etnie o religioni oppure ricoprono incarichi pubblici e di prestigio.

L'involuzione culturale a cui assistiamo ogni giorno sarà forse figlia di una presunta libertà di dire quello che si vuole? Il territorio degli insulti e della diffamazione è probabilmente percepito dai frequentatori abituali del web come una zona franca, nella quale ognuno può dare sfogo alle proprie frustrazioni e magari dire cose che non si sognerebbe mai di affermare faccia a faccia. È un po' come se il monitor del pc creasse un utilissimo scudo che nasconde la faccia di chi lancia l'insulto, anche se in realtà non cela del tutto la sua identità. Leoni da tastiera sul web, conigli nella vita reale.

ESISTONO LE REGOLE?

Fino ad ora l'unica iniziativa per regolamentare il Far West del web era la Carta dei diritti in Internet redatta nel 2015 dalla Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet. Il documento però rappresenta solo una dichiarazione d'intenti e non ha valore giuridico vincolante. Il secondo passo, il 10 maggio 2016, è stato l'istituzione della commissione "Jo Cox", presieduta dalla Presidentessa della Camera, che ha il compito di condurre attività di studio e ricerca su temi come l'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio anche attraverso audizioni. L'iniziativa più recente è invece quella annunciata da Laura Boldrini durante il Consiglio Nazionale Forense a Roma su "Sicurezza e linguaggio dell'odio". Si tratta del lancio del primo grande progetto di educazione civica digitale, che coinvolgerà oltre alle due Commissioni Internet, il Ministero dell'Istruzione e altri soggetti tra cui Facebook, Google, la Rai, la Fieg e Con-



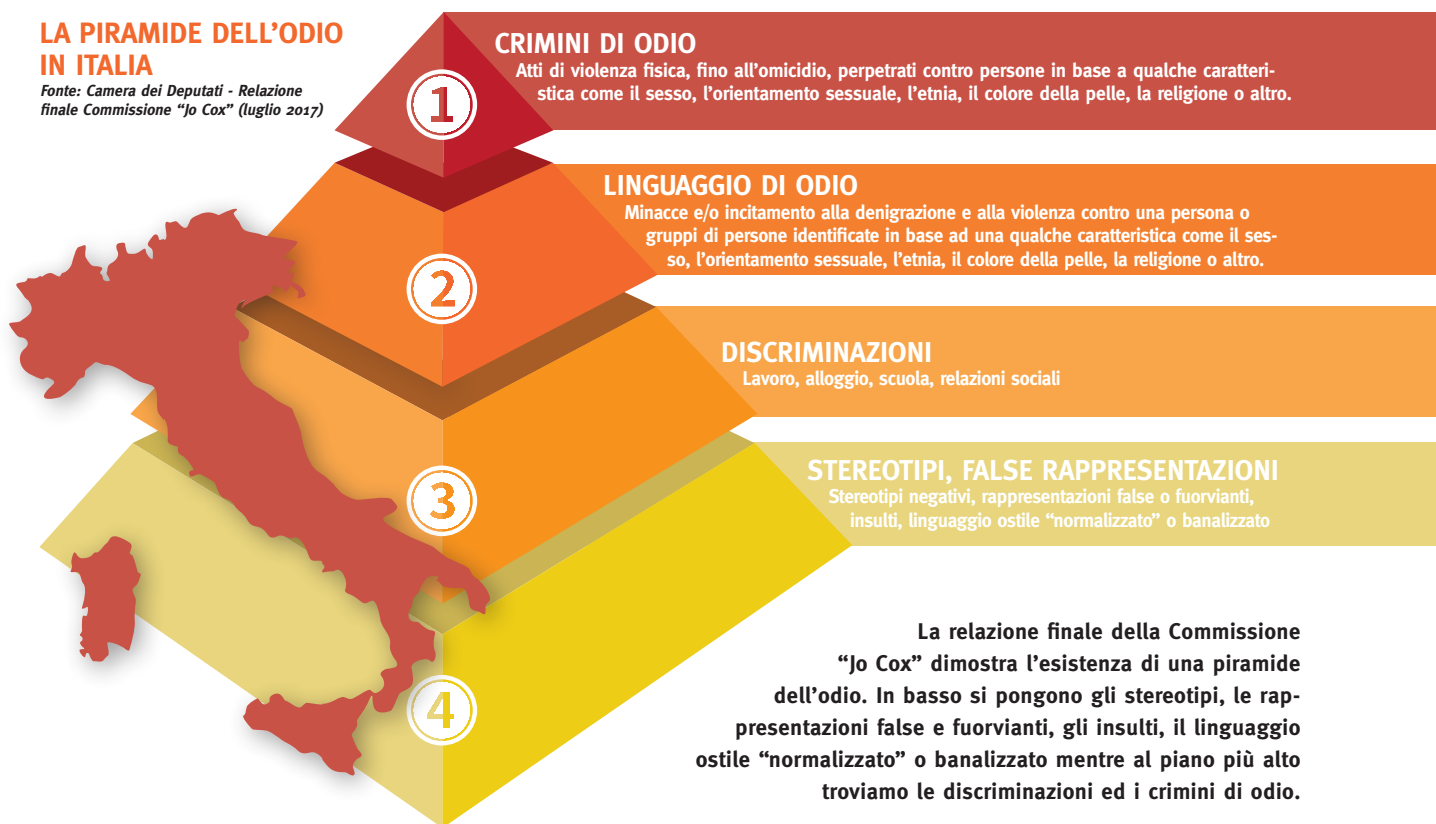
« DOBBIAMO SUPERARE L'IDEA CHE IL WEB SIA UN MONDO A SÉ STANTE CHE NON SI PUÒ TOCCARE, CHE OGNI AZIONE SUL WEB SIGNIFICHI CENSURARE, COME SE LA LIBERTÀ SI REALIZZASSE CON L'ASSENZA DELLE REGOLE. (Laura Boldrini) »

findustria. I partner sono importanti e la presenza del colosso di Mark Zuckerberg lascia sperare che Facebook si decida finalmente a collaborare più intensamente con la polizia postale e la magistratura e che, in un futuro non troppo lontano, sia possibile eliminare commenti offensivi e volgari, segnalandoli quando è il caso alle

autorità competenti. Laura Boldrini, che in questi mesi si è data molto da fare per accendere il dibattito sulla questione anche organizzando incontri nelle scuole, ha lanciato l'iniziativa come strumento perché i giovanissimi imparino ad usare consapevolmente il web e soprattutto a difendersi da tutti i suoi rischi.

LA PIRAMIDE DELL'ODIO IN ITALIA

Fonte: Camera dei Deputati - Relazione finale Commissione "Jo Cox" (luglio 2017)



E TU CHE NE PENSI?

L'opinione degli studenti

Internet è nato per migliorare la vita e invece è diventato un gran caos di insulti e discriminazione (Sara Poleo)

“ Mi ha colpito la quantità di persone che insultano pesantemente gli altri sui social senza neanche conoscerli. Credo che la maggioranza di questi, di persona non direbbe neanche la metà di ciò che scrive. Questo dimostra il coraggio dietro uno schermo, ma la codardia dal vivo. (Alice Galeotti)

L'odio non è l'unica emozione che possiamo provare (Francesco Chumacero)

“ Non è grande chi ha bisogno di farti sentire piccolo (Francesca Villani)

Ero al corrente di molti casi di violenza sulle donne, ma dopo aver visto un video e letto i dati riguardanti gli insulti che le donne ricevono ingiustamente, mi sono accorto che le cose stanno molto peggio di quel che pensavo. Sono rimasto stupito di quanto odio ci sia nella società. (Stefano Tenna)

“ Il violento è un uomo piccolo che vuole sentirsi grande. La parola "uomo" è scritta solo sulle sue mutande. (Samuel Conte)

Penso che fra i ragazzi sia molto diffusa la pratica di insultare gente famosa (e non) sui social: ormai quando ci capitano davanti commenti del genere, nemmeno ci facciamo più caso perché ormai siamo assuefatti. (Martina Muti)

FAKE NEWS: SONO SOLO BUFALÉ?

Il discorso della Presidentessa della Camera al convegno “Sicurezza e linguaggio dell’odio” ha anche toccato un altro tema: *le fake news*. Derubricate con leggerezza al rango di semplici falsità o notizie infondate, le *fake news* sono una realtà in continua evoluzione e alimentano un mercato che movimentava grandi somme di denaro. Il meccanismo è semplice: si pubblica una falsa notizia con un titolo urlato, altisonante ma falso, e coinvolgente in grado di scandalizzare o indignare chi legge. Il lettore ignaro condivide e apre il link, generando traffico sulla pagina web che ospita la notizia falsa. Click uguale denaro.

La connessione tra le *fake news* e lo scatenarsi dei commenti offensivi è evidente: chi non controlla le fonti, chi si fida di titoli sensazionalistici senza vagliare la provenienza delle notizie, diventa facilmente preda di “bufalé” che possono fomentare reazioni istintive, poco ragionate, e nella maggior parte dei casi guidate da sentimenti di rabbia e di odio.

E c’è di più. Come avvenuto in diverse occasioni, la diffusione di notizie false può avere eccezionali conseguenze negative anche sul piano politico o economico. Di recente pare che anche la campagna elettorale per le elezioni americane, che ha portato alla vittoria di Donald Trump, sia stata oggetto di manipolazione do-

vuta proprio alla diffusione di notizie false e infondate tanto che molti americani sono ancora convinti che grazie alle *fake news*, diventate virali su Facebook, il tycoon abbia vinto le presidenziali. Zuckerberg si è affrettato a smontare l’ipotesi e ha promesso che presto Facebook si doterà di un sistema per riconoscere e penalizzare i contenuti falsi. La contromisura prevede una routine di segnalazione del contenuto, una verifica e poi un’eventuale rimozione o applicazione di una *label* che indica la notizia come falsa. Inefficace? Probabilmente sì, visto che chi frequenta il web conosce la velocità con cui una notizia falsa diventa virale e raggiunge milioni di persone. Il rischio è che quando Facebook avrà finalmente etichettato un contenuto come *fake*, oramai troppe persone lo abbiano considerato vero e attendibile.

E che dire di quando una notizia falsa mina la reputazione di qualcuno? È questo il caso di Fabrizio Bracconeri, attore che in passato è stato criticato per alcune sue esternazioni discutibili sui social. Questa volta però non era opera sua. Un troll (uno studente che ha creato un profilo falso fingendosi Bracconeri) ha infatti scritto dei tweet molto offensivi nei confronti della Ministra Cécile Kyenge e della Presidentessa della Camera Laura Boldrini. Pioggia di insulti e polemiche su Bracconeri, che però non era l’autore di quelle offese e ha chiesto pubblicamente che il troll sia bloccato e punito.

OPERAZIONE #RETESICURA

Guarda il videoclip scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Quanto sappiamo della sicurezza in rete? Conosciamo i nostri diritti di frequentatori di Internet? Ci spiegano tutto i ragazzi della 3D e della 3I dei Licei Vittoria Colonna, autori di un'utilissima video guida, “Operazione #Retesicura”, che ci spiega quali sono le forme più comuni di truffe online, dagli abbonamenti a servizi per lo smartphone non richiesti fino al pericolo delle *fake news*. In giro per le strade di Roma, gli studenti del Vittoria Colonna hanno chiesto alla gente quanto sono informati sulla questione, se credono di navigare su Internet in tutta sicurezza e se conoscono i loro diritti sul web. Inaspettatamente la maggior parte degli intervistati è convinta di essere al sicuro quando naviga mentre in realtà i rischi sono tantissimi. La videoguia “Operazione #Retesicura” è stata realizzata da Valerio Aleandri (3D), Valentina Donini (3I), Alessandro Limentani (3I), Simone Mancini (3I), Giovanni Savino (3I), Matteo Storti Gajani (3I).

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



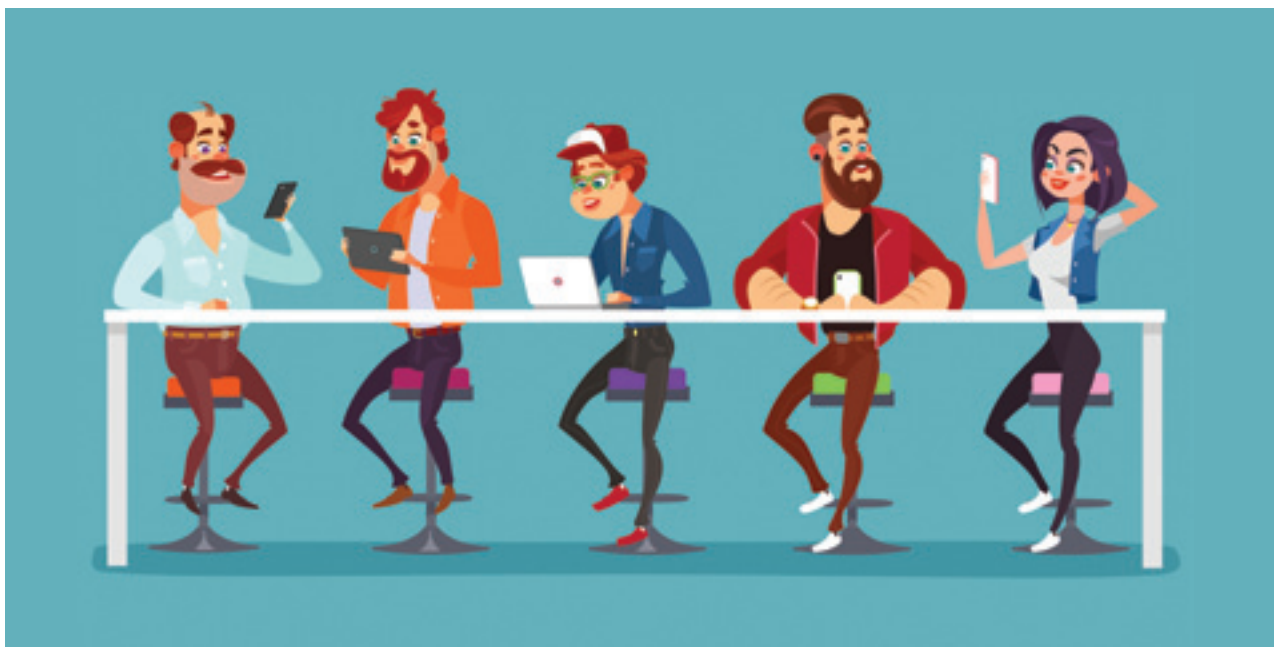
Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

Il girone dei nativi digitali

Demonizzare l'uso dello smartphone è facile, Dante oggi forse avrebbe creato un girone apposta per gli ossessionati dal telefono, ma è davvero solo un male o si può lavorare su un'educazione digitale?



Di recente, Jean M. Twenge, psicologa americana e docente di psicologia all'Università di San Diego, ha condotto una ricerca sulla IGen. Meglio conosciuta come generazione dei nativi digitali, essa accomuna i bambini e i giovani di età compresa tra i 5 e i 22 anni che, sin dalla più tenera età, sono a contatto con la tecnologia. Da questo studio è emerso che tutti coloro che appartengono alle fasce interessate sono, in un certo senso, meno felici. Tale affermazione deriverebbe dal numero crescente di relazioni virtuali piuttosto che di vere e proprie attività sociali. Però, non finisce qua. La Twenge, infatti, ha sottolineato tanti altri aspetti dannosi, dovuti all'uso, talvolta eccessivo, di smartphone e altri dispositivi simili. Tra questi, la mutata visione del mondo, da parte dei ragazzi, le esperienze diverse rispetto alle generazioni precedenti, disturbi depressivi, meno ribellione e maggiore tolleranza. Senza dubbio, si tratta di dati corretti, ma allo stesso tempo estremamente negativi e allarmanti, tanto da essere criticati

dalla psicologa Sarah Rose Cavanagh. In effetti, è innegabile che lo studio effettuato demonizzi un po' troppo degli strumenti tecnologici che, se usati adeguatamente, non solo dagli adolescenti, ma anche dagli adulti, possono rivelarsi particolarmente utili. Basti pensare alla semplice fotocamera o alle varie app di messaggistica istantanea, senza dimenticare i tanti contatti memorizzati in rubrica. Certo, è di sicuro vero che spesso si abusa, però chissà quante volte in casi di emergenza o di rapida comunicazione non è stato difficile rintracciare persone o immortalare momenti.

Alle più semplici applicazioni si accompagnano quelle dei navigatori satellitari che, proprio per andare incontro alle esigenze degli utenti, spesso funzionano anche nella quasi totale assenza di Internet. Per non parlare dei siti di car sharing, che aiutano chiunque ne abbia bisogno a trovare l'auto o i distributori di benzina più vicini; e-commerce, come e-Bay, che offre sicurezza per l'acquisto dei prodotti e varie possibi-

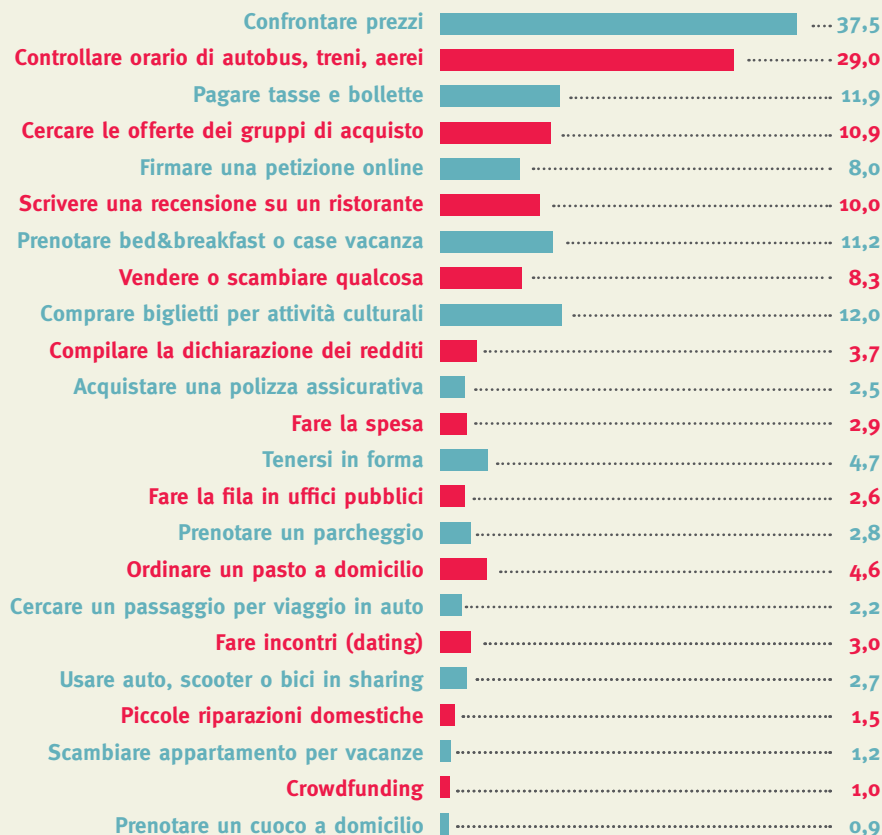
lità sia per il pagamento che per l'eventuale cambio della merce. Da non trascurare, anche le piattaforme e-learning, funzionali all'apprendimento tramite web e i siti di viaggio, pratici e veloci nelle ricerche di voli, hotel e molto altro. Probabilmente, però, la vera rivoluzione è quella in ambito professionale, grazie allo *smart working* o lavoro agile. In questo caso, si parla della possibilità di lavorare sia in modo tradizionale che fuori dall'azienda o dall'ufficio, stando magari a casa. Ciò comporta notevoli vantaggi soprattutto per le donne che, spesso vedono convergere insieme le varie attività domestiche con la carriera. Grazie alla tecnologia, invece, sarebbe in buona parte contemplato l'articolo 37 della Costituzione Italiana, che riguarda la possibilità per le donne di avere un'occupazione che consenta loro l'adempimento delle mansioni familiari. In questo ambito, inoltre, per garantire maggiore affidabilità, sarebbe vantaggiosa la PEC. Questa sigla sta per posta elettronica certificata e assicura la provenienza e l'integrità del messaggio, affinché non venga modificato nel corso dell'operazione di invio. Il tutto, infatti, avviene con il controllo della firma e con una ricevuta che garan-

tisce al mittente l'arrivo della e-mail al destinatario. Sul fronte digitale, ci sono novità anche in ambito scolastico. Il Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, infatti, ha dichiarato di essere favorevole all'uso dello smartphone a scuola. A stabilire le linee guida di questo progetto, ci penserà una commissione ministeriale e il tutto avverrà, naturalmente, con la guida e la tutela dei docenti.

Queste, insomma, sono alcune delle numerose agevolazioni che il mondo virtuale offre. Altrettanto vero è che, per non rischiare di imbattersi nelle insidie del web, è necessario prestare molta attenzione. E ciò riguarda soprattutto gli adolescenti della IGen a cui bisognerebbe impartire una sorta di "educazione digitale". E in questo caso potrebbe fare da mediatrice la scuola che, assolvendo da sempre la funzione di istituzione formativa ed educativa, aiuterebbe i giovani ad arricchirsi culturalmente, grazie alla consultazione di siti consigliati dagli insegnanti. Il messaggio, quindi, è quello di fare un uso corretto del progresso, offerto dalla tecnologia, evitando che esso sostituisca tutte le attività sociali, relazionali e culturali che, invece, deve solo incrementare.

IN QUANTI SCELGONO APP E SITI PER QUESTE ATTIVITÀ?

Valori % (età 14-29 anni)



Fonte: indagine Censis, 2016

LICEI IN QUATTRO ANNI

di Ilenia Vitale, 18 anni

Opportunità o opportunismo?

Scuola superiore ridotta da cinque a quattro anni: dal Miur il via alla sperimentazione che a partire dall'anno scolastico 2018/2019 consentirà ai licei che ne faranno richiesta di ridurre il percorso degli studi superiori di 12 mesi



Cento classi coinvolte, una sola classe per scuola partecipante. Così, la scuola superiore per qualche migliaia di alunni italiani durerà quattro anni, anziché cinque come tradizione vuole. Gli Istituti Superiori, statali o paritari, potranno inoltrare domanda fino al 30 settembre, dopo che sul sito del Miur sarà comparso l'avviso ufficiale per la sperimentazione che partirà nell'anno scolastico 2018/2019. Sarà una commissione tecnica, come spiega il ministro Valeria Fedeli, a valutare le domande pervenute. I criteri: livello di innovazione dei piani di studio, utilizzo delle tecnologie, uso della metodologia Clil (lo studio di una disciplina in una lingua straniera), continuità e orientamento con

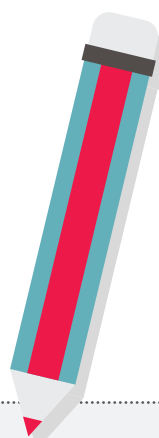
la scuola secondaria di primo grado, con il mondo del lavoro, con gli ordini professionali, l'università e i percorsi terziari non accademici. "Non un nuovo indirizzo di studi, ma una sperimentazione metodologica" fanno sapere dal Ministero. "L'esame di Stato e il diploma finale rimangono identici. La reale sfida è capire se in quattro anni si possono conseguire gli stessi traguardi formativi di un ciclo di studi quinquennale". E, pur mancando la definitiva approvazione della Corte dei Conti e la pubblicazione ufficiale, sembra che ormai sia deciso. Un passo in avanti nella sperimentazione che ci allineerebbe, quindi, con la durata dei percorsi scolastici del resto d'Europa (Gran Bretagna, Francia,

Spagna, Portogallo, Ungheria), ma che potrebbe costringerci a una notevole costrizione dei nostri saperi e allo stesso tempo potrebbe risultare come un tentativo di “europeizzare” la scuola italiana, ancora modello inconsapevole proprio per quei Paesi che questa riforma vuole imitare. Che l’ufficializzazione della notizia, quindi, abbia suscitato non poco scalpore era intuibile. Del resto dal Ministero, dal canto loro, rassicurano i più scettici dicendo che “la sperimentazione prevederà il potenziamento dell’orario, sarà presidiata dal Ministero stesso con la capillare vigilanza degli ispettori e agirà anche da contrasto all’abbandono scolastico”. Si sarebbe infatti notato che l’abbandono scolastico coinciderebbe con la conclusione del quarto anno. Nonostante questo, però, ridurre gli anni di scuola, piuttosto che combattere il fenomeno dell’abbandono in sé, agli occhi di molti sembra una resa da parte del Ministero: in buona sostanza, eliminare il quinto anno cosicché lo saltino tutti.

Noi di Zai.net allora siamo andati tra i banchi di scuola e abbiamo intervistato gli studenti tra i 14 e i 18 anni per capire cosa ne pensano della sperimentazione. “Nel complesso, non sono convinta, né soddisfatta dalla proposta della riforma.” ci dice una ragazza. “Stando dentro la scuola, vi assicuro che talvolta non bastano neanche i cinque anni ordinari per prepararci a quello che l’università e il lavoro ci chiedono. Ho la sensazione che il Ministero potenzialmente per rendere più competitiva la nostra scuola possa fare di più che limitarsi a diminuire gli anni di frequenza e modificare un sistema di per sé valido.” A fronte di questo, un altro ragazzo rivela invece “Io non mi tirerei indietro se la mia classe fosse tra quelle partecipanti. Anzi, ne sarei entusiasta. Un cambiamento del genere non è da considerarsi necessariamente negativo, a patto che vengano certamente adeguati i programmi e incrementate le lezioni mattutine, ma anche pomeridiane.”

Intanto già alcuni studenti, come quelli del Liceo B. Telesio di Cosenza, hanno protestato contro la riforma e i cambiamenti che quest’ultima apporterebbe al sistema scolastico. Tantissime le perplessità, a partire dal fatto che riducendo di un anno la durata della scuola saranno aumentate le ore annuali di frequenza. Studenti e professori potrebbero essere costretti a una sfrenata corsa contro il tempo per riuscire a portare a termine i programmi scolastici senza contare che, aggiungendo alle lezioni l’obbligo di svolgere 66 ore annuali di lavoro, il rischio è quello di accumulare stress e tensione, ridurre il tempo da dedicare a sport ed altre attività libere e soprattutto mettere a rischio la possibilità di assimilare i contenuti che si sono studiati, nei giusti tempi che richiede l’apprendimento. La Ministra ha dichiarato a Radio 1, infine, facendo presagire una scelta condizionata dall’esito di questo giro di prova, che “al termine della sperimentazione, nel 2023, i risultati dovranno essere discussi con tutti i rappresentanti del mondo della scuola e con i decisori politici per realizzare il massimo di consenso possibile. Proprio perché non devono mai esserci sulla scuola improvvisazione, decisionismo senza coinvolgimento, discriminazioni o scelte astratte e ideologiche. Se la valutazione avrà esito positivo, sempre nell’ottica di un maggior investimento sulla formazione delle nuove generazioni, si potrà recuperare l’intera riforma dei cicli e, contestualmente, anche portare l’obbligo scolastico fino al termine dei tre cicli, ovvero fino al diciottesimo anno di età”.

Una sfida importante, quindi, per il Governo, ma anche per le tradizioni della scuola e del sapere italiano. Un esperimento a cui saranno le scuole stesse a rispondere. Ma soprattutto una prova che avvicinerebbe l’Italia ai modelli europei, rispetto ai quali tanto ci sentiamo lontani, ma che pur dovrebbe tener conto dello standard di qualità del nostro sistema di istruzione.



PRO

Accesso al mondo del lavoro

Sicuramente il primo punto a favore riguarda l’ingresso anticipato al mondo del lavoro, che allineerebbe l’Italia allo standard europeo, accorciando di un anno l’istruzione italiana e dando modo ai giovani diplomati di cominciare prima l’Università o affacciarsi subito al mondo del lavoro.

Combattere il fenomeno dell’abbandono scolastico

La scelta andrebbe non tanto a prevenire l’abbandono scolastico concentrato proprio alla conclusione del quarto anno di superiori, quanto più ad eliminare il quinto, facendo sì che la nuova istruzione più breve e concentrata venga seguita da un maggior numero di studenti.

CONTRO

Meno tempo per il percorso significa più ore a scuola

Per gli alunni della Buona Scuola gli aumenti di ore non finiscono qui. Si aggiungono alle ore previste per l’Alternanza scuola-lavoro quello per recuperare il programma del quinto anno mancante. Avanzerà alle cavie della riforma un po’ di tempo da dedicare alle attività extracurricolari?

Qualità

Sebbene la ministra abbia più volte sottolineato che si tratta di una riforma fatta “per innovare e non per risparmiare”, adeguarsi agli standard europei non è sinonimo di qualità. Sarà possibile conseguire gli stessi risultati? Gli scettici sottolineano proprio come questa riforma andrebbe a minare proprio le conoscenze degli alunni. Velocizzare implica necessariamente una semplificazione delle conoscenze acquisite che andrebbe a danneggiare il nostro sistema scolastico.

TERZA EDIZIONE DEL FORUM INTERNAZIONALE DELL'INFORMAZIONE CONTRO LE MAFIE



Donne della mafia

VS

donne dell'antimafia

30 ottobre Auditorium Parco della Musica

31 ottobre Federazione Nazionale della Stampa

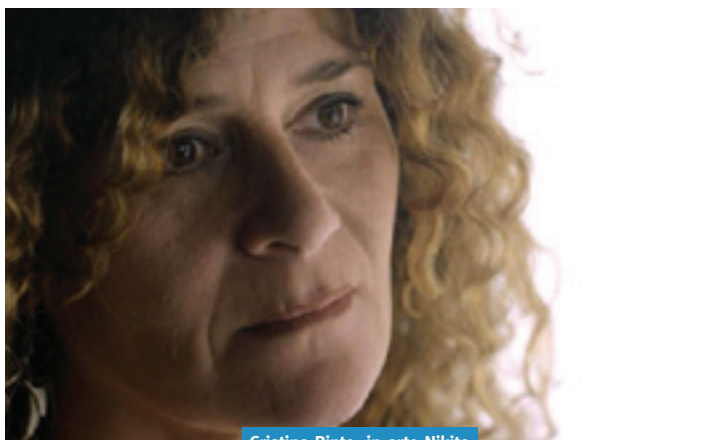
Legalità-illegalità, coraggio-paura, uomini-donne, individui-famiglie, poliziotti-banditi e tanto altro. Sarà una mattinata speciale quella della “Legalità” che il 30 ottobre 2017 (Alice nella Città alla Festa del Cinema di Roma) accompagnerà i ragazzi delle scuole e i giornalisti in un breve ma intenso viaggio ai confini, e anche qualche passo all'interno, dell'universo della criminalità organizzata. Attenzione, però, qui si raccontano vicende vere, di persone in carne ed ossa, soprattutto di donne: sia quelle che con le armi o senza combattono le mafie, sia quelle che delle mafie hanno fatto parte.

Come quella di Cristina Pinto, in arte Nikita, tornata in libertà dopo 22 anni di carcere e ora impegnata a far conoscere quel mostro chiamato camorra: “Ubbidienza, silenzio e lealtà. Uscire il meno possibile perché meno ti fai vedere meglio è. Quando fai parte di un gruppo criminale, hai la sensazione di essere sempre più forte, ma non ti rendi conto che quel potere non è mai tuo”. La sua storia è diventata una delle puntate della passata serie di *Camorriste*, docufiction di Crime+Investigation (piattaforma Sky) di cui vedremo in anteprima assoluta una puntata della nuova serie.

Ma se qualcuna è finita nella rete della malavita, qualcun'altra sta spendendo energie e tempo a combatterla e spesso deve vivere sotto scorta. Come Federica Angeli coraggiosa cronista di La Repubblica che ha indagato e scopercchiato la pentola maleodorante dei clan mafiosi del litorale di Ostia. “La mattina del 17 luglio 2013, dopo due pesanti minacce, mi fu assegnata la scorta, che da allora mi accompagna in ogni passo. Da quel giorno la mia vita è cambiata. Non sono più libera”.

O Marilena Natale a cui davvero si adatta il nome di “madre coraggio” capace di esibire sfrontatamente i microfoni di Piuene Tv davanti alle facce prima attonite e poi minacciose dei boss della “terra dei fuochi”: “Quando tocchi la ‘monnezza’ finisci sempre in mezzo”, commenta Marilena.

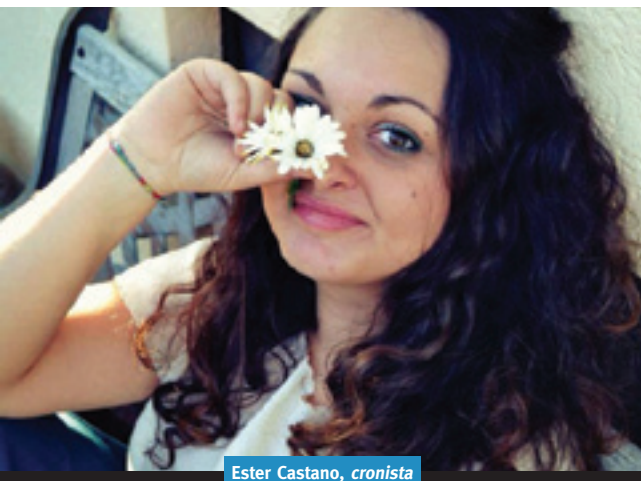
O come Ester Castano che si racconta così: “La mia storia di cronista alle prime armi è legata a Sedriano, 11 mila abitanti nell'hinterland milanese, primo comune della Lombardia sciolto per mafia. È difficile fare la giornalista in un luogo dove tutti negano l'esistenza della mafia e del malaffare, dove tutti magari parlano di mafia e di malaffare ma sostengono che sono



Cristina Pinto, in arte Nikita



Federica Angeli



Ester Castano, cronista



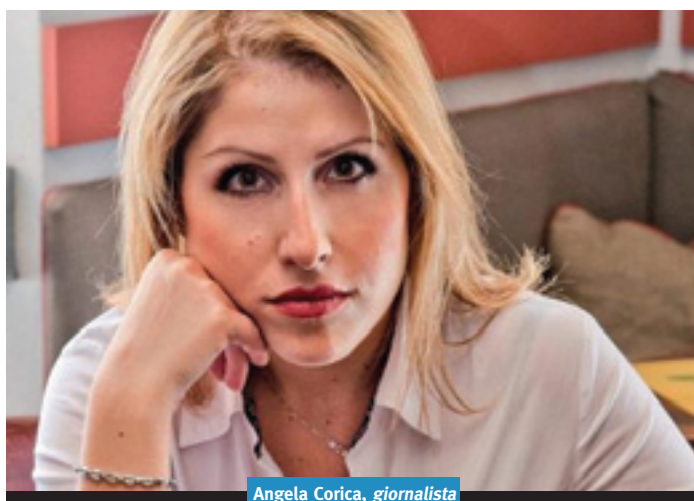
Marilù Mastrogiovanni, fondatrice del giornale "Il Tacco d'Italia"

faccende che non riguardano - nemmeno sfiorano - la loro comunità".

Lazio, Campania, ma anche Nord produttivo e industriale, per poi riscendere verso il martoriato Sud e incontrare Marilù Mastrogiovanni che a Casarano, provincia di Lecce, ha fondato un giornale, "Il Tacco d'Italia" che denuncia puntualmente intrecci loschi fra "sacra corona unita" e potere locale, al punto di essere stata minacciata dal sindaco Gianni Stefano che all'indomani della pubblicazione di quell'inchiesta fece affiggere dei manifesti in cui invitava la cittadinanza a "reagire" contro la giornalista.

Non è da meno Angela Corica che dal suo paese, Cinque Frondi, provincia di Reggio Calabria, o meglio nella tristemente nota Piana di Gioia Tauro, ha dovuto andarsene. Quando aveva 25 anni la sua auto è stata crivellata di colpi di pistola. "Era un avvertimento. Avevo appena cominciato a fare questo mestiere ed evidentemente lo facevo in un modo che disturbava il quieto vivere del mio paese".

Saranno tutte lì, all'Auditorium Parco della Musica nell'ambito della Festa del Cinema, a rispondere alle domande degli studenti di "Scomodo" e "Zai.net", a



Angela Corica, giornalista

raccontare le loro giornate in prima linea, così come Cristina Pinto narrerà di una vita con la pistola e di una figlia che ha rischiato di perdere per sempre.

Se all'Auditorium è la narrazione personale a farla da padrone, il giorno dopo 31 ottobre, alla Federazione Nazionale della Stampa (ore 9.30-13.30, Corso Vittorio Emanuele II 349, Roma), proveremo ad analizzare il fenomeno sotto il profilo sociale, politico ed economico. Perché le mafie non sono fiction, sono organizzazioni complesse, a metà fra una grande industria e un esercito malavitoso, che hanno agganci dovunque "le porti il denaro", come diceva Giovanni Falcone. Lo faremo con l'aiuto di Paola Giannetakis (direttore scientifico Master Crime Science & Investigation della Link Campus University), Vincenzo Scotti (Presidente Link Campus e già Ministro dell'Interno 1990-92) Teresa Principato (Procuratore aggiunto Direzione Nazionale Antimafia); Maria Laura Lalia Morra (magistrato della DDA di Napoli), Marco Delmastro (Direttore Servizio Economico-Statistico Agcom) e Giampiero Cioffredi (Presidente Osservatorio Legalità Regione Lazio).



Marilena Natale

A TU PER TU CON FEDERICA ABBATE

di Chiara Colasanti

Cantautrice per necessità

Nella musica Federica ha (ri)trovato se stessa e le sue vittorie dopo un'adolescenza non proprio facile

Com'è nata la passione per la musica e come ti sei scoperta autrice?

Avevo più o meno tre anni, i miei genitori mi avevano regalato questo piano di plastica giallo, dove iniziai a suonare tutte le sigle degli spot che sentivo in televisione. Da lì mi hanno regalato pianoforti sempre più grandi e ho iniziato a scrivere canzoni in maniera naturale, spontanea. Poi ho sempre avuto questo pallino di voler scrivere musica nella vita. Mi sono laureata in sociologia, dopodiché mi sono trovata pronta per partire: ho vinto *Genova per Voi*, un concorso della Universal, ho iniziato a lavorare come autrice. Mano a mano che sperimentavo sempre maggiormente la scrittura in tutte le sue forme, a un certo punto ho trovato una forma particolare che ho capito essere la mia. C'era una particolarità non solo linguistica, ma anche melodica, legata alla mia voce e in più, nei miei testi, sfogavo delle parti molto intime, molto personali: era la mia verità, dovevo essere io la portavoce di tutto questo.

La dicotomia "autrice/cantautrice" non dev'essere facile da gestire...

È perché ho due matrici dentro: quando scrivo per qualcun altro, scrivo con un determinato distacco rispetto alla verità di qualcun altro. Su di me è un lavoro quasi più artistico: ti sfoghi al 100%, in maniera più istintiva, dove racconto le parti più scomode, più sbagliate di me. Sono due cose entrambe molto belle, ma diverse.

Come nascono le tue canzoni "per Federica"?

Quelle per me nascono attraverso l'ispirazione, sono venute per caso, da un beat, da una cellula melodica, dalla necessità di dire qualcosa. Ho scritto delle canzoni per ispirazione, poi sicuramente verranno più avanti delle canzoni scritte in maniera più regolare perché avrò dei tempi stretti.

Da giovanissima quale sei qual è il consiglio che daresti a qualcuno che sta iniziando a trovare adesso la propria strada, magari proprio in musica?

Penso che nelle scuole si insegni ai ragazzi a sognare troppo poco: la cosa che mi ha colpito, da studentessa, è che si insegnano molto le nozioni, ma poco la passione, il sognare. Nelle scuole poi gli insegnanti spesso dimenticano di difendere gli anelli più deboli. Io ero un anello più debole: ero "fuori come un balcone"; avevo un'emozionalità particolare, ho vissuto momenti familiari delicati e venivo molto giudicata sia dalle mie "compagnucce" che dai professori. S'insegna ai ragazzini a essere estremamente competitivi, spietati tra di loro e s'insegna che se tu sei una persona sensibile, con delle fragilità, sei un perdente. Grazie alla mia sensibilità sto raggiungendo i miei obiettivi, anzi, mi ha aiutato. Uno dei motivi per cui scrivo le canzoni è per parlare con gli altri anche dei momenti più brutti, quelli in cui ci si sente più soli e uno dei momenti più complicati della mia vita è stato sicuramente l'adolescenza.

Ascolta la canzone "Fiori sui balconi" scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



RITMI LATINI

di Chiara Colasanti

Sinonimo di festa

Sul palco sono in otto: un loro concerto è un'esplosione di energia assicurata. Rumba, ska, musica latina... l'importante è che siano i La Pegatina!

Come descrivereste il vostro sound a qualcuno che ancora non ha ascoltato le vostre canzoni?

Normalmente la gente che ancora non ci ha ascoltato viene travolta dall'energia delle nostre canzoni: i ritmi sono latini, mescolati con rumba, ska, un po' di tutto. Certo non si può dire che facciamo flamenco, ecco. Musica latina, musica da festa, sicuramente!

Come scegliete la lingua in cui scrivete le vostre canzoni?

Viene fuori da sola, si sceglie in autonomia: dipende dalla canzone, ovviamente. Quando stiamo lì che suoniamo un po' con la chitarra alla ricerca dell'ispirazione, esce in una lingua o in un'altra. Siamo quasi sempre in tour, quindi dipende anche dal Paese in cui ci troviamo in quel momento, perché magari hai l'ispirazione legata al contesto linguistico in cui ti immergi. Quando ti relazioni con persone di una certa naziona-

lità, ti trovi a contatto con una determinata cultura poi ti viene quasi spontaneo esprimerti in quella lingua.

Avete girato tutto il mondo con i vostri tour: come vi trovate a suonare in Italia?

Suoniamo spesso in Italia, anche se ormai era da un paio di anni che non passavamo più: inizialmente facevamo concerti molto piccoli, al Leoncavallo di Milano, solo per citare uno dei posti dove abbiamo iniziato.

La sensazione che avevamo era che suonavamo rumba e nessuno ballava, facevamo ska e veniva giù il locale! Poi abbiamo iniziato a lavorare con un'agenzia di Bologna e abbiamo suonato molto in lungo e in largo per il Nord Italia.

Abbiamo avuto modo di creare una relazione sia con il nostro pubblico italiano sia con gli spagnoli che vivono in Italia e che vengono a vederci quando passiamo di qua.

Ascolta la canzone "Non è facile" scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



LA PEGATINA

La Pegatina è un gruppo spagnolo di ska e rumba catalana nato nel 2003 con il nome di *Pegatina Sound System* che ha fatto già più di mille concerti e girato ben 24 Paesi: dal Sud America, al Giappone, al Canada passando per l'Europa. Otto i membri di questo complesso che inaspettatamente si sta facendo largo dalla Catalogna con i suoi show coinvolgenti e divertenti in cui spicca il mantra: vietato stare seduti. Il loro ritmo coinvolgente e festaiolo ha stregato in particolar modo l'Italia, grazie anche al frequente uso dell'italiano nei testi e tappe quali Bologna e Vicchio, che ne hanno segnato il successo. L'ultimo singolo contiene un ritornello interamente in italiano ed è intitolato proprio: *Non è facile* a differenza però del loro successo che travolge e fa ballare le piazze d'Europa. Avremo scovato degli astri in ascesa?





In generale, com'è il vostro rapporto con i fan?

Abbiamo iniziato a costruire la nostra relazione con i fan sin da quando eravamo agli esordi: è una delle cose più belle al mondo, che ci rende più felici di fare quello che facciamo e che ci viene davvero naturale. Ogni volta che finiamo un concerto siamo i primi a scendere dal palco, andare al banchetto del *merch* per parlare con la gente, condividere sensazioni post concerto e in generale sulla musica e sulla propria vita. Sin dal principio è così e non ci va assolutamente nemmeno di immaginare un rapporto differente. La gente apprezza di poterci parlare direttamente, senza filtri, senza schermi e non doverci solo vedere sul palco.

Come nascono le canzoni?

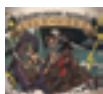
Non c'è una vera e propria routine creativa: quando viaggiamo e suoniamo tutti i giorni le idee si accumulano e nascono più facilmente, rispetto a quando magari siamo ognuno in casa propria. Nei nostri tour nascono idee che, una volta registrate, le si ascoltano dopo qualche tempo e si decide se ci piacciono, non ci piacciono, come dovremmo modificarle per farcele piacere. È tutto un lavoro di rifinitura dopo che l'idea principale nasce così, un po' a caso, in un momento non ben definito.

Progetti per il futuro prossimo?

Alla fine di settembre abbiamo fatto tre date che concludono il tour ed entreremo in studio a registrare il nostro sesto disco. Se va tutto bene dovrebbe uscire attorno marzo/aprile del 2018 e staremo festeggiando il nostro 15esimo compleanno come gruppo. Così potremo riprendere ad andare in tour!



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET



MALEDUCAZIONE ALCOLICA

VELE NERE (MANINALTO! RECORDS)

11 brani inediti, 4 guest, il remake di un vecchio pezzo: così torna la Maleducazione Alcolica con il nuovo album "Vele Nere".

Una storia che, scritta nell'idioma sincero dello Ska/Punk, racconta di impavidi pirati e gentlemen dal bicchiere facile, d'avventure passate e di rotte ignote nelle acque agitate di questo grande villaggio globale.



MIKE MESSINA INTORNO A ME (TUNECORE)

Un percorso dell'animo umano. Lo definisce così il suo primo disco. "Un quadro, un paesaggio romantico con prati in fiore, bambini che giocano e amori che sbocciano. Un mondo che vive la primavera con tutte le sue gioie. Ma anche un mondo in cui ogni giorno ci capita di incontrare emarginati, estraniati, esseri isolati". Il risultato è un disco agrodolce. Con momenti pop sublimi, e pause di riflessione. Il tutto sovrastato dalla bellissima voce di Mike, che molto ricorda il Franco Battiato dei momenti migliori e più di successo.



ALMACANTA REVIVE (TUNECORE)

Questo album custodisce in sé una forte spinta al risveglio (revive, appunto) e alla rinascita, nei mutevoli e diversi ambiti dell'esistenza.

Le sonorità rimandano al jazz, ma emergono altri stili, come la musica flamenco/balcanica, le sonorità latin, le atmosfere gospel e della ballata americana.

C'è spazio ed espressione anche per il racconto, il canto e il pianoforte, di gusto francese. Musica bellissima, musica raffinata. Musica per l'anima.

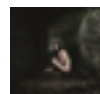


GIANNI PESSINO CHASING (SMILING FACE RECORDS)

Gianni Pessino è un chitarrista e un cantautore. La sua musica è in equilibrio ed è una contaminazione tra radici Folk-Rock, Jazz, Blues, Pop e Funky.

Gianni è cresciuto ascoltando James Taylor, CSN&Y, Neil Young, the Eagles, Pat Metheny e, negli ultimi anni, John Mayer e Jason Mraz.

Chasing è il suo primo album, pubblicato nel giugno 2017 per Smiling Face Record. Alla pubblicazione dell'album fa seguito il Keep On Chasing Tour.



ALBERTO NEMO 6Xo LIVE (VOLUME I) (DIMORA RECORDS)

Registrato in presa diretta, con un'attitudine che sa di jazz e avant garde (per il totale approccio "improvvisando"), fa pensare a This Mortal Coil e Dead Can Dance, ma anche al più intimo Jeff Buckley. Ma fermarsi a questi parallelismi sarebbe riduttivo. Sì, perché il linguaggio espressivo di Alberto Nemo è talmente personale ed "immateriale" da rendere difficile qualsiasi accostamento. Possiamo allora parlare di musica sacra, classica, di atmosfere dark, di bassi doom, di arabeschi d'archi e riverberi che fanno suonare il disco come se ci fosse un'intera orchestra. E, soprattutto, della bellissima voce di Nemo. Angelica e dark, malinconica e struggente in ogni istante.



RACCONTA LA **SICUREZZA** E FARAI **STRADA**



Fondazione Unipolis, in collaborazione con Zai.net, propone un concorso di idee per promuovere la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile. Manda testi, fotografie, video e grafica. Ti aspettano tanti premi e riconoscimenti.

SEGUI IL PROGETTO SICURSTRADA SU



#SICURSTRADACONTEST

**Scopri il regolamento su
SICURSTRADA.IT | ZAI.NET**

OCCHIO ALLA SCADENZA E... ALLA STRADA!

Con il contributo di ANCC - COOP

IN SALA

di Martina Della Gatta

Chi è l'intrusa?

L'altro, l'estraneo al gruppo, percepito come un pericolo è uno dei temi centrali di oggi. Ce lo racconta un film che apre tante domande. Da vedere.

È giusto accogliere a prescindere? Dobbiamo accettare chi viene da un altro mondo anche se minaccia di rovinare il nostro? Difficile rispondere in maniera non scontata. Allora andiamo per ordine.

L'intrusa del titolo è un'ospite inattesa. Maria, una ragazza dallo sguardo tagliente che si presenta al centro associativo e ricreativo napoletano la Masseria, gestito da Giovanna (interpretata da una superba Raffaella Giordano). Il Centro a Napoli è un luogo di gioco e creatività al riparo dal degrado e dalle logiche mafiose, che accoglie molti bambini e adolescenti nelle ore

dopo la scuola. Maria, l'intrusa, ha qualcosa che davvero non va: è la giovanissima moglie di un camorrista arrestato per un efferato omicidio. Rappresenta tutto quello da cui le madri dei bambini che frequentano il centro stanno cercando di proteggere i loro figli. Giovanna si trova così di fronte ad una scelta: Maria, l'intrusa, va accolta o allontanata? Chi va difeso, il gruppo o chi – senza dirlo – chiede l'ultima possibilità di sfuggire a una vita già scritta? Di qui la questione che riguarda tutti: bisogna aiutare l'altro anche quando ha scelto una strada sbagliata?

Il film interroga ognuno di noi, ragazzi e adulti, e chiede di costruire speranza rispetto a una meta ancora da raggiungere. Il riscatto è possibile grazie alla passione, alla determinazione, all'impegno di Giovanna e di tutti coloro che la affiancano, volontari e insegnanti, ma sarà compiuto quando anche le scelte più difficili di inclusione e accoglienza troveranno modi per essere attuate.

Quando tante altre donne e uomini, come Maria, saranno capaci di spezzare "dentro", nella loro anima, la logica della violenza e del sopruso. Come, naturalmente non ve lo sveliamo e lo lasciamo al bel finale del film. Dice il regista Leonardo Di Costanzo: "Al centro de *L'intrusa* ci sono degli 'eroi' moderni, a mio avviso poco raccontati rispetto all'importanza sociale crescente e per le questioni che il loro agire solleva: sono coloro che, per convinzioni politiche, religiose, o semplicemente umanistiche, scelgono di dedicare la propria vita alle fasce più deboli e marginalizzate della società, dove le politiche sociali pubbliche, se ci sono, non riescono ad arrivare, per scelte politiche o per incapacità. Il loro operare è spesso una continua sperimentazione di forme di convivenza e di socialità; in questi luoghi di frontiera - geografica ma anche culturale, - i limiti, altrove rigidi che separano il giusto dall'ingiusto, il permesso dall'interdetto, l'intollerabile dall'accoglienza, richiedono qui continui aggiustamenti e riposizionamenti. *L'intrusa* non è un film sulla camorra; è un film su chi ci convive, su chi giorno per giorno cerca di rubargli terreno, persone, consenso sociale, senza essere né giudice né poliziotto. Ma è anche una storia su quel difficile equilibrio da trovare tra paura e accoglienza tra tolleranza e fermezza. L'altro, l'estraneo al



gruppo, percepito come un pericolo è, mi sembra, un tema dei tempi che viviamo”.

Il dilemma di Giovanna accogliere o allontanare è il dilemma che ci si pone in tante occasioni, dalla questione dei migranti in poi, ed è stato spesso affrontato al cinema. Ci vuol dire che è dentro di noi?

“I dilemmi insolubili sono alla base di ogni tragedia e nel quotidiano ci troviamo spesso davanti a situazioni simili. Il mio film racconta qualcosa di estremamente umano al di là della contemporaneità; queste persone stanno lì ad ascoltare, a sperimentare e a cercare soluzioni e se non ci fossero questi sperimentatori dell'umanità probabilmente saremmo ancora all'età della pietra. A me piace guardarli e vedere come agiscono e se riescono a trovare delle soluzioni”.



PROIEZIONI SPECIALI PER SCUOLE E STUDENTI

L'intrusa sarà disponibile anche per le scuole di tutta Italia dal 28 settembre fino al termine dell'anno scolastico 2017/2018, con prenotazioni possibili sin d'ora.

Per info e prenotazioni di matinées nei cinema con biglietto ridotto per gli studenti: Antonella Montesi 349/7767796 (dalle 15.00 alle 19.00) antonella.montesi@yahoo.it



Guarda
il trailer
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



L'ULTIMO LAVORO DI LUC BESSON

di **Alessandro Preatò**, 19 anni

Valerian e la città dei mille pianeti

L'avventura spaziale firmata dal regista francese Luc Besson è arrivata al cinema ma, nonostante il budget stellare, si preannuncia come uno dei più grandi flop dell'anno



Il cinema, come tutte le forme d'arte, rappresenta la più intima volontà del suo creatore di esprimere il proprio essere. Ciò avviene principalmente attraverso due componenti che rendono un'immagine, una tela o dei semplici versi vera e propria arte: forma e contenuto. Forma e contenuto possono essere immaginate idealmente come due rette perpendicolari che, quando si incontrano, raggiungono ciò che noi chiamiamo arte. A volte però – potremmo dire molto spesso – forma e contenuto non riescono a svilupparsi analogamente, e le due rette tenderanno all'infinito senza mai toccarsi. È quello che succede nell'ultimo colossale fantascientifico di Luc Besson: troppo fumo e poco arrosto.

Luc Besson torna sul grande schermo con un'opera costosissima (investimento da 197 milioni di euro e titolo di film francese più costoso di tutti i tempi) cadendo però spesso in banalissimi cliché fantascientifici e in enormi vuoti strutturali che rendono il film superficiale ed eccessivamente debole. Besson ha affermato di aver iniziato a immaginare il multiforme universo di Valerian dall'età di dieci anni attraverso l'omonima serie a fumetti ideata nel 1967 da Pierre Christin e illustrata da Jean-Claude Mézières. La serie è stata il principale spunto per la creazione dell'universo futuristico e distopico de *Il Quinto Elemento*, pellicola simbolo della filmografia del cineasta francese insieme all'intramontabile *Leòn*. A differenza de *Il Quinto Elemento*, la sceneggiatura si mostra troppo incoerente e citazionista:

superficiale quando cerca di far emergere temi molto attuali quali il multiculturalismo e la responsabilità occidentale (perché i riferimenti agli Stati Uniti diciamo che non sono particolarmente velati); banale nel creare una lovestory di sfondo vista e rivista tra due personaggi fin troppo deboli perché nonostante tutto l'hype creato e creatosi intorno al film, diventa veramente difficile trovare qualcosa di positivo e di originale.

Il film si apre con una semplice quanto inconsistente sequenza che ritrae il progresso aerospaziale fino al 2740, anno in cui è ambientata la vicenda, con la sempreverde e sempre abusata *Space Oddity* di David Bowie. Valerian (Dane De Haan), giovane scanzonato e pieno di sé, e Laureline (Cara Delevingne), apparentemente più complessa e interessante, sono due agenti speciali incaricati di mantenere l'ordine nell'universo, agli ordini del Ministro della Difesa (Herbie Hancock) e di un irriconoscibile Clive Owen nei panni del comandante Arun Flitt; il compito dei due protagonisti è di recuperare l'ultimo Mül Converter, strano animaletto con poteri difficilmente definibili e in grado di salvare l'universo. L'inutile cameo di Rihanna e la presenza di insopportabili creature meravigliosamente realizzate grazie ai moderni strumenti di computer grafica (tra di loro il premio per l'insopportabilità assoluta viene facilmente vinto dai i Doghan Daguis, una sorta di informatori multilingue che esistono come un trio) non riescono a far decollare la pellicola in modo convincente.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



UN SEQUEL PER VALERIAN?

Nonostante l'aspirazione del regista Luc Besson, *Valerian e la città dei mille pianeti* è stato accolto senza troppo entusiasmo. Deludenti i risultati al botteghino dove, dal giorno della prima uscita nelle sale mondiali, il film ha collezionato solo 223 milioni. Anche il futuro della saga potrebbe essere messo in pericolo da questi numeri. Intervistato dal sito italiano *Bad Taste*, Besson però non si è lasciato scoraggiare. Secondo il regista francese sarà possibile misurare il vero successo del film solo quando avrà raggiunto tutti i Paesi nei quali è stato distribuito. Inoltre non è escluso che *Valerian* possa riscuotere successo su altri canali, come lo streaming e l'home video. I veri fan della saga hanno quindi ancora molte chance di vedere di nuovo al cinema le peripezie di Valerian e Laurelin.



La mancanza di un plot twist in grado di sconvolgere la narrazione non aiuta di certo Besson nel suo intento di realizzare un'opera visionaria e struggente: in certi momenti sembra di essere di fronte ad un teen movie visivamente all'avanguardia ma povero di qualunque altra componente tematica. Inoltre i due protagonisti non sono in grado di coinvolgere sufficientemente il pubblico: Dane DeHaan, astro nascente del cinema contemporaneo, non sfigura nel ruolo di Valerian, ma sembra già adatto a ruoli più complessi e ad atmosfere più cupe (la sua splendida interpretazione in *Come un tuono* ne è l'esempio); non si può sicuramente affermare lo stesso per Cara Delevigne, che appare ancora come un pesce fuor d'acqua sul grande schermo.

Valerian e la città dei Mille Pianeti si appresta quindi a



diventare l'ennesimo flop di un cinema fantascientifico troppo presuntuoso e pretenzioso (rappresentato da uno sterile incasso al botteghino), che aspira a molto ma che incede inesorabilmente verso la ripetitività. Besson dimostra che gli effetti speciali non fanno il cult e che l'abuso di un'estetica troppo altisonante non sempre riesce a sopperire alla carenza di idee.





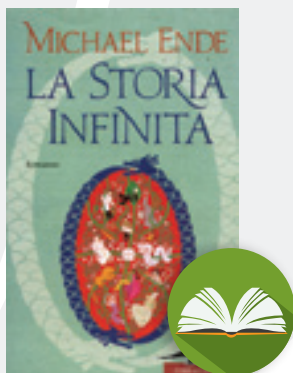
di Serena Mosso

LibroMosso

È un aereo? È un uccello? No, è un LibroMosso!

"LA STORIA INFINITA"

di Michael Ende



Nel mondo di Fantàsia, il guerriero bambino Atreiu combatte contro un misterioso Nulla. Nel mondo degli umani, Bastiano legge le sue imprese nella "Storia Infinita." Sarebbe meraviglioso, per Bastiano, entrare nel libro e aiutare Atreiu. Sarebbe terribile, per Bastiano, non riuscire più a tornare indietro.

In tre parole per me: onirico, impensabile, avventuroso.

Citazione preferita: "Fa ciò che vuoi."

Personaggio minore preferito: Querquobad il Vegliardo d'Argento, capo della città di Amarganta. Avendo una certa età, si abbiocca sempre nei momenti meno opportuni.

Effetti collaterali Letterari: dopo la lettura avrai ancora più voglia di scoprire chi sei.

Chi deve leggerlo: chi vaga tra i mondi.

Chi non deve leggerlo: suavia, tutti devono leggerlo.

"IL VANGELO SECONDO LARRY"

di Janet Tashjian



Josh, da sempre friendzonato dalla migliore amica Beth, vuole cambiare il mondo. Dal web spunta il sito di Larry, che usa l'ironia per denunciare, le ingiustizie e il consumismo sfrenato. Josh decide di aiutare Larry. Anche gli U2. Ma chi è davvero Larry?

In tre parole per me: fomentante, buffo, appassionato.

Citazione preferita: "Io potevo cambiare il mondo, ma stavolta avrei cominciato da me. Era un compito più facile o più difficile?"

Personaggio minore preferito: Marlene, commessa di un reparto di cosmetica, aiuta Josh a parlare con lo spirito della mamma che lo consiglia attraverso le voci dei clienti.

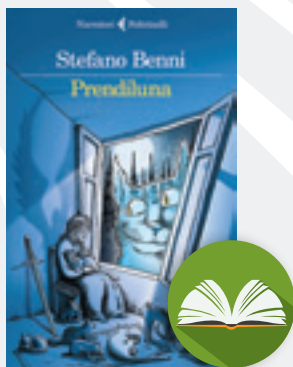
Effetti collaterali Letterari: se sei un ragazzo, ti sentirai Josh. Se sei una ragazza, ti innamorerai di Josh.

Chi deve leggerlo: chi pensa che le cose si possano cambiare.

Chi non deve leggerlo: chi non è interessato all'ecologia e all'attivismo.

"PRENDILUNA"

di Stefano Benni



Dolcino l'Eretico e Michele l'Arcangelo, evasi da una clinica psichiatrica, cercano Dio per punirlo per il dolore che dà al mondo. Aiutano anche Prendiluna, una maestra in pensione, a consegnare i Diecimici a dieci Giusti prima della mezzanotte.

In tre parole per me: esilarante, poetico, musicale.

Citazione preferita: "Non saremo mai amici, ma come sai, ci assomigliamo. Anche tu ami le nuvole."

Personaggio minore preferito: la minestrina turpiloquia, composta da letterine che una volta raccolte sul cucchiaino si dispongono in parole e ti insultano.

Effetti collaterali Letterari: lo inizi, non ti scoli e lo finisci la sera stessa. Nel frattempo mangi solo biscotti.

Chi deve leggerlo: chi ama il rock

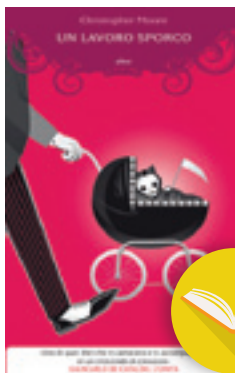
Chi non deve leggerlo: chi ricerca letture legate più al verosimile e meno al surreale.

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene nel LibroMosso? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

"UN LAVORO SPORCO"

di Christopher Moore



Charlie, dopo un incontro con un misterioso uomo in verde, comincia a sospettare di essere stato scelto come sostituto dalla Morte in persona. O forse no? Dopotutto è "un lavoro sporco", ma qualcuno deve pur farlo.

In tre parole per me: comico, inquietante, alchemico.

Citazione preferita: "Sta cercando di conciliare la persona che ha sempre pensato di essere con quella che veramente è."

Personaggio minore preferito: Lily, teenager appassionata di occulto, fa di tutto per convincere Charlie a prenderla come assistente per sfuggire alla noia della vita.

Effetti collaterali Letterari: sensazione di divertimento diffusa, nonostante il finale prevedibile. Piccolo shock all'ultimissima pagina.

Chi deve leggerlo: chi cerca il senso della vita senza prendersi troppo sul serio

Chi non deve leggerlo: chi non apprezza lo humour noir.

"THE SELECTION"

di Kiera Cass



Dopo la Quarta Guerra Mondiale, il principe Maxon sceglie la futura moglie in un reality show. America Singer, già innamorata del ragazzo della porta accanto, viene selezionata contro voglia. Ma dopo i primi contrasti col principe, potrebbe cambiare idea...

In tre parole per me: intelligente, entusiasmante, avvincente.

Citazione preferita: "Di solito il vero amore è sempre il più scomodo."

Personaggio minore preferito: la regina Amberly. Non ha neanche una battuta in tutto il libro, poverina, ma si capisce che è una tipa ganza e irriverente.

Effetti collaterali Letterari: a dieci pagine dal finale, proprio sul più bello, si scopre che questo libro è il primo di una trilogia. Seguono profondo senso di stizza iniziale e immediato acquisto del secondo volume.

Chi deve leggerlo: chi vuole provare una versione post apocalittica e mediatica di Cenerentola.

Chi non deve leggerlo: chi, dopo Twilight, si è stufato di triangoli tra teenager.

"STORIA DI UN CORPO"

di Daniel Pennac



Il protagonista senza nome tiene un diario del proprio corpo, da quando ha dodici anni fino agli ultimi giorni della propria vita, in cui annota le scoperte che fa del mondo attraverso i sensi, intrecciando la propria storia personale ai grandi cambiamenti della Storia collettiva.

In tre parole per me: originale, malinconico, decadente.

Citazione preferita: "Non avrò più paura, non avrò più paura, non avrò più paura, non avrò più paura, non avrò mai più paura."

Personaggio minore preferito: il migliore amico Tijo. Irriverente, strambo, senza pudore.

Effetti collaterali Letterari: più si va avanti e più il libro diventa ripetitivo negli aneddoti e triste nelle vicende.

Chi deve leggerlo: chi è interessato a leggere un diario diverso dai soliti.

Chi non deve leggerlo: chi da un libro cerca qualcosa di diverso dai particolari di raffreddori, secrezioni del corpo e operazioni.

Difendi il Diritto alla Salute negli slum di Nairobi



Insieme negli slum
www.world-friends.it



51000 codice fiscale **972 565 405 80**

Lavoriamo contro la povertà e le disuguaglianze, per garantire i diritti fondamentali alle comunità locali; i nostri progetti nascono dalla realtà in cui operiamo e sono finalizzati alla promozione dello sviluppo e dell'autonomia.

PICCOLI GIORNALISTI INDIPENDENTI CRESCONO

di Michela La Grotteria

La Lanterna

Il nuovo giornalino indipendente prende il suo nome dal faro portuale simbolo della città di Genova che, con la sua luce, diventa metafora di un modo giovane e fresco di raccontare l'attualità

La Lanterna. Questa è da sempre il simbolo di Genova, l'altissimo faro che se ne sta lì sugli scogli e spinge il suo raggio luminoso ad illuminare chilometri e chilometri di mare.

La si direbbe un po', questa Lanterna, un occhio aperto a 360 gradi su Genova, ed ecco perché ha dato il nome al nascente giornalino indipendente degli studenti genovesi.

L'idea fondamentale da cui tutto il progetto ha preso le mosse è stata una semplice domanda: perché non dare una voce a tutti gli studenti genovesi, compresi quelli le cui scuole non posseggono un proprio giornalino? Così è stata concepita *La Lanterna*: uno spazio di discussione, di scambio di idee, di informazione su quanto avviene a Genova, in Italia e nel mondo, ma anche di espressione artistica e di approfondimento su temi scientifici. E poiché è stato chiaro sin da subito che sarebbe stato un giornalino dagli studenti per gli studenti, la redazione non poteva che essere costituita da alcuni di loro, quelli che avevano già un accenno di esperienza nell'occuparsi di un giornalino scolastico: al momento in redazione siamo 18, la maggior parte di noi è caporedattore del giornalino della propria scuola (proveniamo dai Licei classici Colombo e D'Oria, dagli scientifici Cassini, Da Vinci e Lanfranchi, e dal Liceo linguistico Deledda), ma all'interno de *La Lanterna* siamo capisezione, impaginatori, addetti alla pubblicazione sui social e tutto ciò che può servire alla gestione del giornalino. A coordinare il tutto ci sono i due ideatori del progetto, Andrea Schiavoni e Francesco Peloso, caporedattori del giornalino del Liceo classico D'Oria, che si sono anche ispirati a realtà già esistenti e funzionanti, come *Scomodo* a Roma.

Su *La Lanterna* potrà scrivere ogni studente genovese -liceale o universitario- che lo desideri, e sarà distribuita gratuitamente e in formato esclusivamente cartaceo in tutte le scuole che aderiranno all'iniziativa, ma anche in tutti i luoghi di incontro e di interesse studentesco.

Per sostenere i costi (principalmente per la stampa del giornalino e per l'acquisto di attrezzature tecniche) abbiamo dato il via ad una campagna di crowdfun-



ding sul sito www.produzionidalbasso.com, e andremo anche ad organizzare eventi nel corso dell'anno per rendere maggiormente visibile il nostro progetto e continuare a finanziarne la produzione.

La distribuzione cartacea è qualcosa cui teniamo molto, in quanto riteniamo che un testo stampato su carta sia in grado di instaurare un legame autore-lettore che invece un testo digitale non è in grado di creare. L'apertura anche di una piattaforma online, comunque, non è esclusa, ma per adesso i nostri spazi su internet si limitano alle nostre pagine Facebook, Instagram e Twitter.

Ci auguriamo che il nostro progetto venga ben accolto dalla comunità studentesca genovese, perché noi ragazzi abbiamo tanto da dire, e perché non cominciare facendolo su un giornale tutto nostro?

Pane e tutorial

Se fino ad adesso pensavate che il segreto per una vita appagante fosse l'amore o la famiglia fermatevi un attimo e pensate alla grandissima fortuna di vivere nell'era dell'aiuto cibernetico

Un ritmo incalzante di ricerche su Google e tutorial che ci rendono Cliomakeup, Sonia Pernaci o Salvatore Aranzulla in un click scandisce le nostre giornate. Ma com'era la vita ante internet e ante tutorial? Sicuramente molto strana.

I nostri genitori si sorprendono sempre quando le nostre abilità di *problem solving* includono due click e una voce registrata che spiega come aggiustare la tv che non funziona. E, mentre loro sono ancora perplessi per la complessità del telecomando Sky, noi abbiamo trovato il nostro nuovo guru dell'elettronica che ci salverà quando ne avremo bisogno.

In questo momento potrei benissimo cercare "come scrivere un articolo di giornale" e cavarmela discretamente o quantomeno provarci e nessuno di voi se ne accorgerebbe.

Ma ci pensate che le vostre madri hanno imparato a truccarsi senza nemmeno un piccolo aiuto esterno oltre quello di sorelle, amiche e parenti? Fosse per mia madre mi spalmerei il *blush* modello indiano d'America e non sarei mai andata oltre il tormentone della matita nera nella rima interna dell'occhio. Per non parlare della cucina. Santa Sonia è la ragione per cui potrò vivere da sola senza morire di stenti.

La comodità dei tutorial non ha fine. Il look da *red carpet* di Jennifer Lawrence non ha più segreti per noi, almeno a livello teorico così come il maledetto Iphone che si blocca per il motivo più stupido del mondo.

Ora che abbiamo sottolineato l'importanza del fenomeno possiamo spostarci su come acquisire la qualità di maggior valore in questo mondo dominato dal dio internet ovvero: fantastici tutorial e dove trovarli. Se poi andiamo alla pratica per i più imbranati il problema resta, non posso negarlo, però è un gran passo avanti nel mio assolutamente soggettivo concetto di civiltà. Leggete per credere.

COMPUTER E ALTRI DEMONI

Salvatore Aranzulla è la divinità in cui credo. Risponde alle mie preghiere e quando voglio sentirmi intelligente mi permette di fare delle procedure che solo per spiegarle ai miei amici dovrebbero darmi una laurea *ad honorem* in ingegneria informatica. Tuttavia non è solo. Nel mio personale pantheon spicca spesso Wikipedi (premio per la chiara spiegazione iconografica adatta al pubblico imbranato) e diversi tutorial su Youtube (per capirci quelli che rientrano



**MA CI PENSATE
CHE LE VOSTRE
MADRI HANNO
IMPARATO A
TRUCCARSI
SENZA
NEMMENO UN
PICCOLO AIUTO
ESTERNO OLTRE
QUELLO DI
SORELLE, AMICHE
E PARENTI?**



nella categoria “voice over su schermo che illustra il procedimento”).

COSE DI CASA

Viaggio studio ad Edimburgo e lampadina a baionetta fulminata (chiedetemi cos'è e tutt'ora posso solo rispondere: scossa) mi hanno insegnato che esiste una risposta ad ogni preghiera. Specialmente se i vostri genitori non possono essere lì con voi a spiegarvi o non rispondono su Skype in quel momento. Non mi era mai balenata in mente l'idea di cercare tutorial per qualsiasi mio problema casalingo ma se il genitore non risponde, scatta il tutorial.

Una chicca se siete da soli è cercare come recuperare abiti ormai compromessi dal ketchup delle patatine di un fast food, dal maledetto caffè lungo inglese o da qualsiasi altro incidente domestico. Vi sentirete il piccolo chimico alle prese con sostanze sconosciute ma non temete.

Un'ottima risorsa è *Soluzioni di casa* per alimentare la piccola casalinga perfezionista che c'è in ognuno di noi. Un classico intramontabile è, invece, *Giallo Zafferano*. Che sia per una torta speciale o per variare la vostra dieta Sonia Peronaci & co vi saprà sempre suggerire cosa fare. E se non volete essere così *mainstream* vi suggerisco un blog che ci era piaciuto molto: *A gypsy in the kitchen*.

TRUCCO E PARRUCCO

Ultimo ma non ultimo, lasciato qui per dare spazio

alle pari opportunità, è la mia personale guida alla ricerca del trucco e dell'acconciatura perfetta per un'occasione speciale o meno. La vera risorsa per tenersi al passo con i trend è seguire anche alcune influencer straniere come le famosissime Lisa Eldridge e Charlotte Tilbury che, oltre a creare dei portabilissimi look da giorno, sono make-up artist di molte star di cui potrete carpire i segreti. Se invece volete rimanere in patria consiglio il famosissimo MrDanielmakeup, che realizza sempre trucchi molto glamour.

PILLOLE DI PALEOLITICO

È banale, forse, presumere che prima di internet alcune attività si imparassero solo e unicamente grazie agli insegnamenti di madri e nonne. Noi di Zai.net abbiamo raccolto qualche testimonianza delle fonti principali dei nostri genitori.

Tra i metodi più simpatici sono emersi: il **manuale di Nonna Papera** per cucinare, la raccolta **Qui si crea** per il fai da te, **Burda** per il cucito e il manuale di Jane Fonda per l'attività fisica (non molto diverso dalle moderne BBG di Kayla Itsines).



EMILIA ROMAGNA



Progetto **TE.SE.O**

Il progetto imprenditoriale in forma cooperativa nasce dal lavoro di una classe di studenti e dalla loro capacità di conciliare innovazione e territorio. TE.SE.O intende progettare, produrre e commercializzare velivoli in grado di offrire servizi sanitari, di manutenzione del territorio, di monitoraggio delle produzioni agricole.

“**E**ra ancora forte l'impressione suscitata dal terremoto dell'Abruzzo”, raccontano i ragazzi della 3F dell'Istituto Cattaneo/Dall'Aglio di Castelnovo né Monti in provincia di Reggio Emilia, “l'idea che ci ha accomunato è stata la realizzazione di un drone per la ricerca di persone disperse. Anche nel nostro Appennino capita spesso che incauti escursionisti si smarriscano nei boschi.” Così è nata l'idea di TE.SE.O, una cooperativa che

opera principalmente nella produzione e vendita di droni. Nel corso dei lavori sono state aggiunte funzioni come il monitoraggio dei monumenti archeologici, lo sviluppo delle produzioni agricole, il controllo del territorio, il soccorso con defibrillatori. Con questo progetto i ragazzi si sono classificati primi al concorso Bellacoopia 2016-2017 per la provincia di Reggio Emilia, progetto di cultura e promozione cooperativa nelle scuole medie superiori promosso da Legacoop, realizzato in forte collaborazione con una cooperativa locale, il Ginepro, e grazie ad un intenso lavoro di squadra fra ragazzi e insegnanti.

Il progetto, premiato come primo classificato nella provincia di Reggio Emilia, ha ottenuto ottimi punteggi in termini di idea imprenditoriale, fattibilità, sostenibilità e ricadute positive sul territorio, “ma specialmente” – commenta l'insegnante Cleonice Pignedoli – “ha rafforzato lo spirito di gruppo della classe, la collaborazione con gli insegnanti e con gli attori del territorio.”



FACCIAMO VINCERE LE IDEE!

Conto alla rovescia per l'evento finale della Rete Bellacoopia in Emilia Romagna. La grande festa che come ogni anno riunisce i ragazzi che si sono distinti per la creazione di start up in forma cooperative nelle scuole dell'Emilia Romagna. Oltre 1400 studenti di 43 istituti superiori e licei dell'Emilia-Romagna hanno partecipato ai concorsi provinciali per nuove idee cooperative di Legacoop nell'a.s. 2016-17. Quasi 70 proposte di start up sono state presentate agli eventi di premiazione che si sono svolti a maggio a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola e Ravenna. Sette progetti saranno selezionati per partecipare alla finalissima regionale che si terrà ad Imola a dicembre.

“Innovazione, territorio e sostenibilità sono le parole chiave dei progetti in lizza per la finale” – ci ha detto Roberta Trovarelli – coordinatrice del progetto. Le idee dei ragazzi e delle ragazze del Bellacoopia sono incentrate sull'applicazione della tecnologia ai bisogni delle persone, all'ambiente, all'agricoltura. Ma c'è anche molta attenzione per il sociale, a ‘fare comunità’ e a migliorare i propri luoghi di riferimento (scuola, quartiere, città). “Vogliamo valorizzare questa sensibilità dei giovani verso uno sviluppo sostenibile e renderli più consapevoli del ruolo che possono avere nel conseguimento degli Obiettivi globali promossi dalle Nazioni Unite – aggiunge Roberta -. Per questo il tema della finale, sarà incentrato sugli *Sustainable Development Goals*, sui quali stiamo progettando nuove iniziative per l'edizione 2018 di Bellacoopia”.





ADOTTA UNA CORSIA

**30 BAMBINI
MALATI DI CANCRO
HANNO BISOGNO DI TE
PER ESSERE CURATI**

BASTANO 10 EURO AL MESE

Con il tuo aiuto porteremo sostegno ai bambini del reparto di onco-ematologia pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia



**CHIAMA SUBITO
IL NUMERO GRATUITO
800 90 41 81**

oppure
**SCRIVI A
SOSTENITORI@SOLETERRE.ORG**

Soleterre è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente che opera per garantire i diritti inviolabili degli individui nelle "terre sole". Realizza progetti e attività a favore di soggetti in condizione di vulnerabilità in ambito sanitario, psico-sociale, educativo e del lavoro.

WWW.SOLETERRE.ORG



1 Spagna



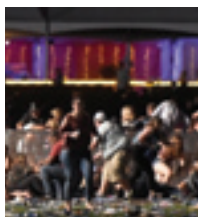
Cariche della polizia e circa 900 feriti: è questo il bilancio della giornata dell'1 ottobre, data nella quale i catalani in massa si sono recati nei seggi illegali per votare il referendum sull'indipendenza della regione. Da anni, parte della Catalogna chiede l'indipendenza dal resto della Spagna ma il referendum, istituito con una legge del Parlamento regionale, è stato dichiarato illegale dal Tribunale Supremo di Spagna. 2,2 milioni di persone si sono recate alle urne e il 90% ha detto sì all'indipendenza. Anche il Re Felipe di Spagna è intervenuto con un discorso alla nazione nel quale ha definito il referendum indipendentista "una slealtà inaccettabile delle autorità della Catalogna".

2 Cina



Dopo il lancio del razzo caduto nel Mar del Giappone, la Corea del Nord si appresta a subire le sanzioni previste dall'Onu. La Cina ha infatti ordinato alle compagnie nordcoreane e alle joint-venture sino-nordcoreane che operano nel Paese di chiudere tutte le attività durante i 120 giorni a partire dal via libera delle sanzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu il 12 settembre. Ad annunciarlo è stato il sito web del ministero del Commercio cinese e l'azione è parte degli sforzi internazionali per aumentare la pressione sul regime di Pyongyang, in merito ai suoi programmi missilistici e nucleari.

3 USA



Notte di terrore a Las Vegas durante il *Route 91 Harvest Festival*, evento di musica country al quale assistevano 40mila persone. Stephen Paddock, americano di 64 anni, ha aperto il fuoco sulla folla facendo quella che è stata definita come la strage più sanguinosa della storia americana. Sconcertante il bilancio delle vittime: quasi 60 morti e circa 400 persone in ospedale con ferite più o meno gravi, tra le vittime anche alcuni agenti di polizia fuori servizio. Lo Stato Islamico avrebbe rivendicato l'attacco ma l'FBI insiste a definire l'aggressore come un lupo solitario, che quindi non sarebbe un terrorista ma un uomo comune che perde la testa in un momento inspiegabile di follia.

4 Arabia Saudita



Le donne in Arabia Saudita potranno guidare le loro automobili. Si tratta di una vera e propria rivoluzione contenuta in un decreto emesso dal re Salaman, che ha concesso alle donne la possibilità di prendere la patente. Evento epocale, considerato che il regno wahabita era l'unico al mondo che non concedeva alle donne questo diritto. Durante i prossimi mesi il Paese, nel quale vige ancora una rigidissima separazione dei sessi, dovrà adeguarsi ai cambiamenti introdotti da questa legge e concedere alle donne i permessi burocratici e amministrativi e l'accesso alla scuola guida. Grandissimo passo avanti nell'emancipazione delle donne che finalmente potranno muoversi da sole, senza l'autista o un uomo della famiglia come accaduto fino ad ora.

5 Italia



Sarà aperta fino al 18 marzo 2018, presso l'Accademia delle Scienze di Torino, la mostra a ingresso gratuito "L'infinita curiosità", un viaggio alla scoperta dell'universo in compagnia di Tullio Regge, per scoprire quali sono gli studi sulle onde gravitazionali che hanno portato all'assegnazione del premio Nobel per la Fisica 2017 a Rainer Weiss, Barry C. Barish e Kip S. Thorne. La mostra esplora uno dei temi più affascinanti della fisica contemporanea con un'installazione spettacolare che trasporta i visitatori dalla Terra allo spazio profondo per scoprire quali sono gli apparati sperimentali che hanno permesso la rilevazione delle onde gravitazionali.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER LA SCUOLA

Tre proposte per portare l'educazione ai media in classe

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET



Il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su Zai.net.

RADIO JEANS

Un'attività innovativa per creare una redazione radiofonica nel proprio istituto e andare in onda su Radio Jeans, la radio partecipata, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.



LE PRIME DELLA CLASSE



Un laboratorio di media education dedicato alla lettura e decodifica delle prime pagine dei quotidiani su una piattaforma utilizzabile in classe o a casa.

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

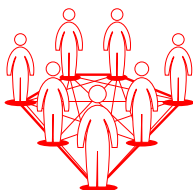


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER